

XIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

3 luglio 2016

COMMENTO ALLE LETTURE (don Davide Rota)

Dal libro del profeta Isaia (66,10-14c)

Come notate ancora una volta ci ritroviamo con il libro del profeta Isaia. E' uno dei profeti più letti della liturgia, in tutta la Quaresima non si fa altro che leggere Isaia, questo profeta è molto, molto sfruttato dalla liturgia della Parola della domenica. Quello che abbiamo appena letto è un brano che riguarda la conclusione del libro di Isaia che è composto da 66 capitoli e, se voi notate, questo è appunto il 66°, siamo alla fine. Questa raccolta di testi del profeta Isaia dal cap. 40 al 66 si parla di un altro autore che non è – l'abbiamo detto più volte ma lo ripeto – che non è il primo profeta, quello che ha scritto la prima parte, i primi quaranta capitoli sono stati scritti sicuramente da un profeta che risulta nato nel 750 a.C. e che ha vissuto l'esperienza della dominazione Assira, quando gli Assiri dominavano il Medio Oriente. Questo profeta invece scrive episodi che sono avvenuti 200 anni dopo, al tempo della dominazione Babilonese che, al tempo del primo Isaia quasi non esistevano, Babilonia è sorta dopo. I Babilonesi corrispondono all'attuale Iraq mentre gli Assiri sono verso la Siria. Ebbene, il contesto è quello del popolo che è stato liberato dalla dominazione Babilonese e che è tornato a casa; il capitolo 66° esprime proprio questo: il popolo finalmente è tornato a casa e ristabilisce Gerusalemme come capitale, qui siamo alla conclusione. Ci sono i temi tipici dei profeti: 1° - il tema della pace: la pace è un tema ricorrente nell'A.T. (anche nel Nuovo), se voi considerate che il saluto medio orientale per gli Ebrei è "shalom" e per gli Arabi è "salaam" che significano proprio la pace, il dono della pace. Cosa vuol dire pace? Per noi la pace è la mancanza di guerra, è poter vivere tranquilli, noi siamo in pace quando non c'è violenza, quando non ci sono minacce. Voi calcolate che a Roma c'è un bellissimo monumento che adesso è stato inglobato in una struttura molto importante che sia chiara "Ara Pacis" cioè l'altare della pace, è stato fatto costruire da Augusto, il primo imperatore, il successore di Giulio Cesare. Lui, quando aveva condotto varie campagne e finalmente tutto il mondo intorno al Mediterraneo era stato soggiogato, ha fatto costruire l'Ara Pacis, per dire che la pace regnava in tutto l'impero Romano. Tacito, che era una linguaccia, commentò così la costruzione dell'Ara Pacis: "*Romani ubi solitudinem faciunt, pacem appellant*" = I Romani dove fanno la desolazione la chiamano pace, prima distruggono tutto e dopo è in pace ... la pace eterna, anche il cimitero è in pace! Ecco, la pace di cui parla Isaia non è così. Nella

Bibbia non è la pace che vorrebbero certe religioni. Per esempio, stranamente anche gli integralisti Islamici mirano alla pace ... sì, che è quella della sottomissione di tutti i popoli alle leggi Islamiche, difatti la Jihad, che è la guerra santa che uno deve condurre innanzitutto contro di sé ... ecco il ramadan, che è una forma di guerra che uno fa a sé stesso, è una forma violenta, il ramadan non è mica un segno di pace, è tutto il contrario, è il fatto che uno dice “io mi sottometto”, cioè vinco me, per cui l’elemento della forza è quello fondamentale. Ebbene, la sottomissione dei popoli avviene nel segno della violenza per cui c’è sempre dentro un elemento un po’ di violenza, non facciamo i teneri ... ‘ndèm dè bràe, quelli che vogliono dare ragione a tutte le religioni sbagliano! Una delle componenti dell’Islam, che sarà difficile per loro vincere perché ce l’hanno proprio dentro, è proprio costitutiva, è che la guerra va fatta per ottenere la pace. Noi vedremo che nelle tre letture, al contrario, che questa pace di cui si parla è tutta un’altra cosa. Guardate come la descrive questo anonimo profeta che vive duecento anni dopo Isaia: **“Rallegratevi con Gerusalemme, perciò la gioia, il segno della pace innanzitutto è la gioia, non è la rassegnazione, non è la sconfitta, è la gioia! Rallegratevi con Gerusalemme ... guardate che Gerusalemme nel contesto Medio Orientale è una città da niente ... voi paragonatela alle grandi città, aveva 20 mila abitanti, come Seriate, non era granché ... esultate per essa tutti voi che l’amate. Di chi parla? Parla evidentemente degli Ebrei. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Il lutto qual’era? La città conquistata e sottomessa ai Babilonesi che, finalmente conosce la rinascita. E guardate come presenta la pace: presenta Gerusalemme come una mamma, una donna che ha molti bambini e che dà loro da mangiare, da bere il suo latte, l’abbondanza. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. E’ il gesto della pace di una donna che allatta un bambino. Ecco qual è la pace, l’antiguerra! E’ l’immagine della pace più assoluta, una donna che nutre suo figlio ... se c’è un’immagine pacifica è proprio questa! Non è la pace conquistata con le armi, non è la sottomissione dei popoli, non è il fatto che tutti devono fare questo ... è proprio arrivare ad un’immagine di totale felicità che è la mamma che allatta il suo bambino, questa è la pace: una donna che ha generato un figlio e gli dà da mangiare. Potremmo dire che è l’immagine della Vergine Maria, difatti per i cristiani ... è interessante che il primo giorno dell’anno si celebri Maria, Madre di Dio ed è il giorno della Pace e l’icona del primo gennaio è Maria con in braccio il Bambino ... ecco qua, la Pace di Isaia! Perché, vedete, avviene tutto il contrario: non è più il popolo che sottomette gli altri popoli e perciò stabilisce la pace. Chi ha studiato tutti i grandi imperi – io qual cosina ho studiato degli Imperi Sud Americani, dagli Incas agli Aztechi, ai Maya – tutti i grandi imperi facevano la pace conquistando, partivano le campagne militari, conquistavano i popoli e dicevano: “O voi vi sottomettete con le buone o noi si sterminiamo” ... non era**

proprio una grande prospettiva ... e quelli si sottomettevano e c'era la pace. Noi queste cose le valutiamo come se fossero ... guardate che tutta la pace di cui parliamo della politica, si ottiene con la violenza, tutto è fondato sul potere, sulla forza. Qui è l'antipotere e l'antiforza, è il contrario, è un moto spontaneo in cui , addirittura, le nazioni riconoscono che Gerusalemme è superiore, è il centro del mondo, è l'ombelico del mondo. **Perché così dice il Signore: “Ecco, e qui già viene fuori un'idea importantissima: la pace di cui parla il profeta Isaia, l'uomo non può costruirla, la può donare solo Dio, infatti dice: io farò scorrere verso di essa, Gerusalemme, come un fiume, la pace; perciò l'uomo non può costruire questa pace.** Io vedo qua al Patronato ... qui ci sono parecchie persone, italiani e stranieri, tutti i giorni ... per me sono importanti due cose per poter continuare a permettere a queste 250 persone di continuare a vivere in pace: la prima cosa è di ristabilire l'ordine ... provate voi a lasciar andare per una settimana ... questo posto diventa una discarica! Tutti i giorni bisogna star lì a dire: “Prendi quello, raccogli quella carta, pulisci di là ...” se voi lasciate andare un momento è finita! Ma non per tanto ... una settimana, e non avete più sotto controllo niente perché uno che arriva qua fuma la sigaretta e la butta per terra, un altro beve la lattina e la butta per terra, un altro prende un paio di scarpe ... anche sulla terrazza qui sopra ci saranno su 40 paia di scarpe, chiedo “di chi sono?” ... sono senza scarpe? Ma chi l'ha detto? Andate su a vedere quante ce ne sono! Si consuma tutto, si butta via! La prima cosa è quella: la pace consiste in un continuo tentativo di ristabilire l'ordine. La seconda cosa è contenere la violenza. Cosa vuol dire? Impedire ai prepotenti di imporre la loro legge. Guardate che basta poco perché la violenza scoppi ... c'è la fila per andare a mangiare, uno salta la fila e scoppia la lite. Contenere la violenza e ristabilire l'ordine. E' un lavoro così faticoso, ma così faticoso che nessuno ha l'idea di quanto sia faticoso! E che tra l'altro ti procura un sacco di noie perché quando tu tenti di fare questo vuol dire che ogni giorni devi garantire un po' di ordine e un po' di pace a questa gente ... io li ho addosso tutti! L'altro giorno ho detto a uno: “Tu non puoi più dormire qua - perché quando lui va lì a dormire è una cosa spaventosa, mette in piedi di quei casini! - Vai fuori!”. Rompe un vetro e occupa il posto. Mettiamo a posto il vetro e rompe un'altra cosa per entrare da un'altra parte, poi forza un'altra porta per entrare, poi non c'è più niente da forzare e va sotto un albero e gli tagliamo via perfino l'albero ... non è possibile! Provate a stare qua! E' una continua riconquista! La prima cosa è che la pace nel mondo, quella pace di cui parla la Bibbia, non è possibile, è incredibile ma alcune volte per garantire un minimo di tranquillità, non ce la facciamo da soli e chiamiamo la Polizia ... è brutto chiamare la Polizia, ma non puoi fare altro. Ecco la pace di cui parla il mondo ... la pace di cui parla il mondo ha sempre bisogno di una certa forza! La caratteristica della pace di cui parla Dio è che la forza non c'è più, è spontanea, è normale, Dio porta la pace. Ah, una cosa, non

illudetevi, guardate che noi non siamo capaci di fare la pace! Questa pace qua noi non riusciamo a compierla, non riusciamo, neanche nelle famiglie ci riusciamo tanto è vero che ci sono famiglie che, per avere un po' di pace, sono costretti a buttar fuori l'elemento. Guardate che per una famiglia buttar fuori uno dei figli o un parente non è facile eh, è sempre il loro parente! Però vuol dire che se lo tengono lì hanno perso la pace. E' dura! Per cui la prima caratteristica della pace secondo Isaia è questa: la pace di cui parla il mondo ha sempre bisogno, per essere realizzata, di una notevole dose di non pace, cioè di forza. Non dovrebbero esistere rapporti di forza, non dovrebbe esserci bisogno di dire a nessuno "tu fai questo altrimenti io ti caccio fuori", è brutto, ma provate a non farlo! Per noi, nel mondo così com'è, non è possibile fare altro. Ecco perché Isaia dice che questa pace è tutta un'altra cosa! **Io farò scorrere verso di essa come un fiume ...** guardate che Gerusalemme è su a mille metri ed è impossibile che i fiumi scorrano a mille metri, i fiumi vanno giù non vanno su, vuol dire che c'è l'opera di Dio. La pace è frutto del miracolo di Dio. Instaurare la pace nel mondo è miracoloso, quello che noi pretendiamo quasi come una forma di diritto, il diritto alla pace, è un miracolo, non è una cosa normale; **come un torrente in piena, la gloria delle genti.** Perciò l'acqua che va in su ... ecco la pace è questo, ma solo Dio può farlo! **Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete consolati.** Sulle ginocchia di Gerusalemme, la madre dei popoli, difatti Gerusalemme significa "visione di pace", città della pace, non è un caso questo nome così bello. **Come una madre consola il figlio così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati.** La pace di cui si parla è una consolazione, in altre parole le sofferenze patite vengono dimenticate, Dio ti consola, Dio ti aiuta. **Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l'erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi".**

Prima cosa: l'annuncio del profeta Isaia è che la pace di cui si parla non sarà frutto di un controllo del territorio ... faccio un esempio: quelli del Circolino della Malpensata scrivono su tutti i muri "no agli sbirri, no alla polizia, aprite le prigioni, lasciate liberi tutti ... " è la pace questa? Lo fanno con una violenza tale che fanno capire che non è pace. Quella pace che noi tutti sogniamo, e anche loro, questi ragazzi sognano, non è possibile per l'uomo realizzarla, però è un dono che Dio farà e la si può ottenere solo così. Però ricordatevi ... io – potete anche credermi, in fin dei conti credo di essere l'unico prete che quando lavora non stacca alla fine, ma vive sempre nel luogo dove c'è il suo lavoro, cioè, qui dentro con me vivono 250 persone, non chiudo l'ufficio e poi vado a casa, sono sempre qua, e mantenere un po' di serenità qua dentro è un lavoro molto, molto difficile e che è fondato anche un po' sulle minacce, se non fai così sei fuori", questa non è pace! Però, ditemi voi come si può fare ... bisognerebbe convincere tutti ... voi credete che io non sappia ... io non so l'arabo, ma chissà

quanti insulti mi tirano dietro! Se io dieci volte dico di sì a uno è normale, se dico di no sono insulti! Alla mia età posso permettermi anche gli insulti però ... trovino un altro che fa per loro quello che faccio io, lo trovino! Avanti, cercatelo, forza! Il costruire la pace è uno sforzo durissimo che non prevede applausi, che non prevede diplomi ... ma va benissimo così, e che è fondato su un continuo, continuo, continuo ... ai miei collaboratori dico “ogni mattina noi dobbiamo riconquistare il territorio” è incredibile ma è così, riprendere in mano tutto perché altrimenti è finita. Devo fare il giro ... uno ha dormito qua nel ...? ..., in tre hanno dormito giù in fondo nella serra e hanno spaccato tutto per entrare, un altro sotto gli alberi, un altro sulla panchina ... e voi mi dite “va be’, lasciali dormire” ... Ah sì? Lasciarli dormire? Sapete che se entra uno di Bergamo New che fa la foto e mette sul giornale “Guardate come il Patronato tratta le persone” ... è una lotta continua eh! E allora ecco la prima cosa che dice il profeta Isaia: l’uomo non è capace di costruire la pace, difatti, provate a guardare, i Movimenti Pacifisti sono tra i più violenti che esistono! Quando scendono in piazza i pacifisti c’è da aver paura! Perché usano le forme della coercizione, quelli che si oppongono ai potenti ... Io mi ricordo sempre il G8 a Genova ... mamma mia che roba! Ne hanno fatto di tutti i colori la polizia ... ma scècc, era una città a ferro e fuoco, per protestare contro la guerra hanno portato la guerra ... Prima cosa: la pace di cui parla Dio non è opera dell’uomo, l’uomo non è capace, è opera di Dio, ed è un moto spontaneo che Dio suscita e che non ha bisogno né di guerre, né di eserciti, né di polizie, né di coercizione ... una cosa così è proprio un dono di Dio.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (6,14-18)

Questa che abbiamo appena letto è la conclusione della Lettera ai Gàlati, le ultime parole. Di che cosa parla san Paolo? Paolo prima si è scagliato contro i giudaizzanti, quei cristiani che però ritengono che la fede Ebraica sia ancora fondamentale, dicono che per diventare cristiani prima bisogna diventare ebrei per questo dicono che Paolo è un pazzo, non è vero quello che lui dice, la Legge di Mosè è necessaria perciò tutte le usanze degli Ebrei devono diventare dei Cristiani: gli Ebrei sono circumcisi? Anche i Cristiani. Paolo si arrabbia contro questa cosa, li ha liberati dalle usanze ebraiche perché quello che conta è la fede, la grazia, non è più la Legge, e perciò si scatena contro di loro, ha degli accenti durissimi contro costoro ed è interessante quello che dice qua perché è veramente bello. Lui ha appena finito di parlare di quelli che sono venuti a creare scompiglio: **“Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, .. cosa dice san Paolo? C’è chi si vanta perché è bravo ... ad esempio c’è chi dice “io sono riuscito a fare tutto il ramadan” Sono stato bravo e mi vanto di questo. Giusto, sei stato bravo! “Io sono riuscito –**

dico come se fosse oggi – a non commettere peccati per un anno”. Bravissimo! “Io non ho mai rubato ... io non ho mai tradito mia moglie ... io non ho mai bevuto bevande alcoliche ...” Che meraviglia, bravo! Si vantano del bene che hanno fatto. San Paolo dice “A me, di tutto questo non interessa niente, sono cose interessanti ma non sono quelle essenziali. Io mi vanto solo di una cosa, della croce di nostro Signore”. Cosa vuol dire vantarsi della croce? Vuol dire prendere il simbolo della croce (non tanto la croce ma Colui che è sulla croce) e dire: “Quello lì è quello che mi ha salvato”. In altre parole Paolo dice: “io, anche quando fossi buono, buono, buono o credo di essere veramente bravo, gratta gratta salta fuor tutto il mio egoismo, tutta la mia miseria. C’è solo Uno che mi salva, che mi fa diventare nuova creatura, e quella persona di cui mi vanto è Gesù, e Gesù crocifisso”, non il Gesù glorioso dei miracoli ma il Gesù sulla croce. In altre parole questo la gente d’oggi non lo capisce! Io ve l’ho già detto più volte e ve lo ripeto: mi capita spesso di andare in giro a parlare, se io dico “io, don Davide, faccio questo questo e questo” dicono “che bravo!” mentre in realtà non faccio niente, e mi spiego: quello che a me succede è talmente più forte di me che non può essere opera mia, se io in un anno ho bisogno di una cifra enorme ... facciamo un esempio banale: mille euro al giorno sono tanti, tantissimi, vogliono dire 400 mila euro all’anno ... io non sono capace di raccogliere questi soldi, non so, ma se mi arrivano vuol dire che qualcun Altro sta facendo per me, non sono io che faccio ma è un Altro, ebbene, quando io dico che un Altro sta facendo per me mi prendono in giro. Perché no? Dio, per me, sta facendo questo! Non mi vanto di me, non ne sono capace, mi vanto di quello che Dio fa per me, perché è opera sua. Sapete che mi si oppongono tutti e mi rifiutano? Sono disposti a credere che io sia una brava persona purché non gli parli di Dio. E’ incredibile, tutti così, a volte persino i preti! Quello che sta succedendo io non ne sono capace, però mi succede. Se uno mi dice di sollevare 100 kg. ... ma non riesco a sollevarne neanche 50! Ma se io li sollevo vuol dire che non sono io che lo faccio. Ebbene, Paolo dice che non si vanta di ciò di cui potrebbe vantarsi perché non conta niente, mi vanto di ciò che non è mio e ciò che non è mio è vanto per Dio, e per Dio crocifisso. Cos’è il Dio crocifisso? Perché non il Dio risorto? Crocifisso perché nella crocifissione Dio rivela tutta la sua impotenza, non potenza, è il momento in cui Lui ha perso, eppure in quel momento lì Lui ha vinto perché ha amato fino in fondo. Il che vuol dire che se uno ama, e ama davvero alla fine anche lui finisce crocifisso, ma alla fine vince e quello che fa vincere è proprio Questo (indica la croce). Lui, Paolo, si vanta non di sé, ma di Gesù, non della potenza ma dell’impotenza di qualcosa che non è capace lui di fare. E guardate cosa dice: ... **per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.** Cosa vuol dire? Attenti, quando si parla del mondo vuol dire non il mondo fuori, vuol dire l’egoismo, il ripiegamento su di sé, il credersi al centro di tutto, il parlare sempre di sé stessi, quell’io, io, io che

occupa sempre la scena, non riuscire mai a parlare con il noi ... questo protagonismo è stato crocifisso, è stato vinto, Gesù ha vinto con la sua forza, con il Suo amore, tutto questo perciò quello che conta per me non è più la Legge, ma l'essere nuova creatura. **Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura.** Cosa vuol dire essere nuova creatura? Uno si accorge che anche quando fosse veramente molto bravo non cambia la realtà, le cose rimangono uguali anzi, a volte la peggiora. Se davvero fossimo tutti così bravi perché i bravi non prendono in mano l'Italia e non la cambiano? Perché non ci riescono, al massimo cambiano sé stessi e fanno i propri interessi. Allora Gesù cosa dice? Dice che quello che conta è essere nuova creatura. Nuova creatura significa che quello che tu fai non lo fai tu, quello che tu vivi è Cristo che vive in te. Sant'Ignazio, che è uno che ha capito tutto questo, diceva che l'importante non è far del bene ma diventare come Cristo, anzi diventare Lui, fare in modo che Cristo diventi il Signore della tua vita. Difatti io mi accorgo che l'unica maniera qua dentro per governare tutta sta roba sarebbe di fare in modo che Cristo in me sia così forte che Lui governi, e se Lui governa ci riusciremo. E' tutto lì! I santi sono riusciti a fare cose incredibili semplicemente perché loro si sono messi da parte ed hanno fatto spazio al Signore e, lasciando spazio al Signore Lui fa ciò che loro non sono capaci di fare, arriva dove loro non sono capaci, essere nuova creatura. Per cui non sono più le tue opere che fanno ... tu riconosci che una persona è veramente autentica quando non parla più di sé, si dimentica di sé, ma attribuisce tutto ad un Altro, è tutto opera di un Altro, allora va bene. **E su quanti seguiranno questa norma** l'unica norma ... l'unica Legge qual è? La fede in Dio, **sia pace e misericordia**, cos'è la pace? E' lasciar fare a Dio, e Paolo lo dice, io ormai sono un uomo in pace. D'ora in avanti non procuratemi più ...?, non rompetemi più le scatole, che io porto dentro di me le ferite di Gesù. In altre parole, la mia vita è assimilata a quella di Cristo tanto è vero che ne porto le ferite anche nel mio corpo ... le stigmate sono queste, non che Paolo avesse le ferite, simbolicamente, nella sua vita, lui aveva assimilato la vita di Cristo fino a morire come Lui. Perciò cosa dice Paolo? La via della pace passa attraverso il lasciare spazio a Dio nella propria vita, quanto più spazio gli si lascia tanto più si arriva alla pace. Ma adesso vediamo come si realizza concretamente questa pace.

Dal Vangelo secondo Luca (10,1-12.17-20)

Chiedo un po' di pazienza però è veramente importante. Guardate come fa Gesù la sua opera di conquista, che è poi la missione, l'invio. Guardate le caratteristiche della missione ... perché ci fanno capire ... la Chiesa è stata spesso accusata di fare proselitismo, cioè di andare e obbligare quasi gli altri a credere in Dio ... è stato fatto

però ci sono stati anche molti che hanno usato solo queste armi, e guardate che armi sono: **Il Signore designò altri settantadue**, non dodici come gli apostoli, ma 72, perché 72? Se leggete il racconto del diluvio, dopo che il diluvio è passato e ritorna la pace sulla terra, si diffondono in tutto il mondo i discendenti di Noè che fondano, guarda caso, 72 nazioni, per cui il 72 vuol dire la totalità dei rappresentanti di tutto il mondo, di tutte le nazioni del mondo, per indicare la globalità, la totalità, la completezza. **Li mandò a due a due ...** mai da soli, e mai in gruppo, perché tante volte quelli che potevano conquistare alla loro causa partono attrezzatissimi per la conquista mentre invece qui “a due a due”, massimo, ma mai da soli, nella Chiesa nessuno è solo. C’è un grande scrittore, Thomas Merton, quello che ha scritto il libro “Nessun uomo è un’isola”, noi siamo sempre con gli altri, perciò li mandò a due a due. **.. davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.** Loro non devono portare la parola, devono preparare il terreno alla semina, è come uno che deve arare poi arriva il Semiatore. Chi è il Semiatore? Gesù, loro devono solo preparare il terreno. **Diceva loro:** 1° - **“La messe è abbondante**, questo non dobbiamo mai dimenticarlo! In ogni tempo, in ogni luogo la messe è abbondante. Cosa vuol dire? Che le persone che possono credere in Dio sono tante, magari non ci credono, però possono credere. Cos’è che manca? Mancano i raccoglitori, quelli che vanno con la falce a raccogliere la messe. E qui non è che uno possa inventarli lui, ma **pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe**, bisogna chiederli a Lui! Io mi domando un po’: perché in Europa non aumentano i raccoglitori della messe? C’era qui un prete Rumeno ... il seminario di Iasi, il Seminario Nazionale Cattolico della Romania, ha molti più seminaristi di quello di Bergamo! E i cattolici rumeni sono molti meno (250 mila) di quelli di Bergamo, siamo quattro volte tanto, perché? Perché noi siamo tutti occupati a fare altro, siamo troppo preoccupati per le nostre pensioni, per il nostro benessere e Dio non suscita più raccoglitori della messe. Bisogna pregare il Padrone perché mandi operai ... è Lui che li manda. Seconda cosa: **Vi mando come agnelli in mezzo ai lupi ...** uno che vuol fare opera di conquista è un lupo, non è un agnello, non si è mai visto un agnello che corre dietro ad un lupo, si è sempre visto il contrario e, quando arriva un lupo in un gregge è sufficiente uno per distruggere un gregge! In un allevamento di vari animali da cortile dalle parti di Venezia è entrata una faina, ha fatto una strage spaventosa, tanto è vero che quelli lì che sono animalisti convinti han detto che di sicuro saranno stati degli uomini ... No! E’ stata una faina, una sola! Per conquistare devi essere lupo, Gesù dice “non siate lupi ma siate agnelli” Va bene, ma mi conquistano! No, alla lunga vincete voi, non usate i metodi dei lupi. Questa notte hanno fatto l’assalto a Dacca in un albergo dove c’erano degli stranieri, sembra che ci siano anche degli italiani, non sappiamo cosa sia successo ... quelli lì partono in otto, nove, dieci e fanno una strage, 30 – 40 persone ... li ammazzano tutti eh! Falluja, il califfo di Bagdad, questo

personaggio che sembra uscito dall'inferno, ha conquistato questa zona, sono entrate le truppe irachene con furti e rapine, sono scappati tutti come topi e li hanno bombardati con 400 mezzi corazzati dagli eserciti alleati, sono dei topi eh! I lupi diventano topi alla fine! Chi usa la violenza prima o dopo la paga. Dobbiamo capirla questa roba qua, sembra che a diventare lupo ci guadagni. Un grande scrittore latino prima di Cristo, Plauto, ha usato questa espressione "homo, homini lupus" l'uomo è lupo per l'uomo, dicendo che se c'è il lupo ti difendi, guarda che è vero che fai strage nel gregge ma guarda che prima o dopo la fucilata del cacciatore ti arriva! Io mi domando a cosa serva a tutti questi kamikaze fare tutte queste stragi ... ne ammazzano, e non pochi, però guardate che non ce n'è uno di loro che si salvi! L'immagine spaventosa di quel tale nell'aeroporto di Istanbul che la guardia si accorge che è un kamikaze gli spara, cade a terra, gli scappa via il kalashnikov perché gli scivola via sul pavimento e lui non sa più cosa fare e sta lì fino all'ultimo, sta morendo ... no, si fa esplodere pur di ... è il demonio quello lì eh! Guardate che a fare i lupi la paghi, fai delle stragi ma la paghi! Ecco perché Gesù dice "siate agnelli"! Sarete anche indifesi contro i lupi ma alla fine vincete voi. Ecco perché ... l'atteggiamento non è di quello che va alla conquista con le armi, nessuna arma, nessuna difesa, niente di niente e, addirittura, guardate cosa dice: **non portate né borsa, né sacca, né sandali ...** cosa vuol dire? Non preoccupatevi per i soldi perché tanto ve li faccio avere io, non vi mancherà nulla. Io mi sono sempre stupito nella vita perché ogni volta ... prima ero curato e i soldi mi occorrevo fino ad un certo punto, poi ero missionario e i soldi mi occorrevo, dovevo dare da mangiare ad un sacco di gente ... mi è arrivato sempre tutto; poi sono stato parroco, tirare avanti una parrocchia non è semplice, adesso al Patronato, qui ancora di più! Mi chiedevo "come farò?" Mi è arrivato tutto! Dio ti aiuta, a condizione che sia agnello non lupo, a condizione che tu creda veramente alla forza di Dio. E guardate cosa dice: **non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada**, prima vi ho detto il saluto arabo "salaam – aleikum" da cui viene il nostro salamelecchi, gli Arabi, e anche gli Ebrei, quando si incontrano, cominciano: "Come stai tu e tua moglie ..." e non la finiscono più, sono interminabili i saluti, da qui il nostro "salamelecchi". Gesù dice agli apostoli di andare dritti sulla strada, non c'è tempo da perdere, non perdetevi tempo con la gente! Una delle cose ... quando uno viene a chiedere consiglio mi dice: "Vorrei parlare con lei". Va bene. Ci sono due casi: o veramente ha dei problemi e allora bisogna ascoltarlo però, quando uno ti dice che ha un problema ... scèt, rìa sòbet al dunque, perché se continui a girare ... Mi ricordo una volta una signora che nella confessione mi dice "Può ascoltarmi?" Va bene ... ¾ d'ora ... già per me 5 minuti sono tanti figuratevi ... io, dopo ¾ d'ora ... però dico ascoltiamola ... Quando poi le ho detto "mi pare d'aver capito che ..." "Non ha capito, aspetti che le spiego .." Basta! "Se lei vuole che le dia ragione le do ragione, però fuori dai piedi!" E' come

uno che vuole andare dal dottore a dirgli che il suo mal di denti dipende dal cancro al polmone ... Lo saprà poi il dottore cos'hai, piantala! Vuoi ascoltare? Bene. Non vuoi ascoltare? Perché dovrei ... Gesù lo dice chiaro "Gentili con tutti ma non perdetevi tempo con i perditempo". Quando uno viene e ti dice "avrei un problema ..." e gira, rigira ... quando ero in Bolivia era così, e gira e gira e gira ... alla fine .. "perché vede, il mio problema è ..." Costava mille euro il suo problema ... quando tu arrivi a quello vuol dire che non era un problema. Ecco perché non si perde tempo, bisogna arrivare al dunque! Non fermatevi a salutare nessuno, "ciao", "ciao" e via, so dè brae!

In qualunque casa entriate portate la pace. Bellissimo! Se la casa merita la pace rimarrà la pace in quella casa, altrimenti uscirà con voi e non rimarrà. E' così: la pace segue gli uomini di pace. Se dove porti la pace non se la meritano ... Un'altra cosa: **Non passate di casa in casa ...** mi ricordo un parroco che faceva la benedizione delle case, si fermava moltissimo perché mangiava e beveva dappertutto ... non si può! Una sola casa e, guardate cosa dice, **mangiate quello che vi sarà messo dinanzi**, non pretendete niente, va bene tutto, non fate gli sfiziosi, non cominciate a dire "questo sì, questo no", mangiate quello che vi sarà messo dinanzi. A questo proposito, quelli che sono invitati a cena e che ti dicono "guardi che io mangio vegetariano" ... tu mangi quello che c'è! A meno che sia dannoso per la salute. "no, io il pesce no ..." mangi quello che c'è! Quando ero in Bolivia mi hanno insegnato che a mangiare tutto quello che mi veniva offerto. A volte arrivano con cose un po' strane, non era facilissimo mangiare certe cose, però ... si mangia quello che c'è. Io, quando vengono qua a mangiare e vedo che ¼ di quello che offro viene buttato nella spazzatura mi sento umiliato, guardate che uno che disprezza il tuo cibo disprezza te. Guardate lo stile dell'uomo di pace ... è questo. **Quando entrerete in una città e vi accoglieranno ... e dite loro: "E' vicino a voi il regno di Dio"**. In altre parole, guardate che Dio vi è vicino, però se qualcuno non ti accoglie? Guardate cosa dice: **"Anche la polvere della vostra città che si è attacca ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi, ..."** non portate via niente. Quando tu rifiuti il bene ricordati che prepari la tua rovina. Io vi faccio un solo esempio: c'è stata gente che abbiamo tentato di aiutare, di trattarla bene, non hanno voluto ed è finita sulla strada. Gli ho detto "Guarda che c'è questa possibilità ..." Niente, niente! "Io voglio ..." Cosa vuoi? Non puoi volere questo, è impossibile, non possiamo! "Piuttosto finisco sulla strada" ... io rimango impressionato sempre. Un tale che abbiamo portato qua, gli abbiamo dato la stanza, da mangiare, un lavoretto che poteva permettergli di mantenere la sua famiglia in Africa ... ad un certo punto – chissà chi gli ha messo in testa che noi lo stavamo sfruttando – è venuto, notate che non aveva nessun documento né permesso di soggiorno, niente, ... noi non potremmo tenere persone così perché se viene la Questura mi denuncia ... mi fa: "Io voglio ... - una sfilza di richieste - d'ora in avanti doppio stipendio ...". Ma di che cosa parli? Non occorri tu

qua dentro, ti stiamo aiutando, ... Niente, è andato via e fa il barbone. Tu cosa fai? Ti rovini dopo eh ... e quando ti rovini la tua rovina è dovuta solo a te. Il giudizio per chi rifiuta la salvezza è severo, molto severo, perché si condanna da solo.

Ultima parte: **I settantadue tornarono pieni di gioia**, ecco cosa porta la pace, questa umiltà, porta la gioia, **dicendo: “Signore, anche i demoni si sottomettono a noi nel tuo nome”**. Siamo più forti anche del demonio! **Egli disse loro: “Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore**. In realtà, prima di vedere Satana precipitare ce ne vorrò ancora un po’ ... però la sorte è fissata: precipiterà, stiamo tranquilli. **Ecco, vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi**. Questo è vero, guardate che io ho notato una cosa: se uno si rovina, la gente dice “poverino, poverino ...” Va bene, poverino, però l’ultima firma per la tua rovina l’hai messa tu! Tanti altri ti avranno sfruttato e maltrattato, però l’ultima firma è tua. Io questo l’ho visto bene, c’erano delle possibilità, Dio ti dà non una, cento possibilità, se alla fine le eviti tutte, fai mea culpa, mea culpa, mea massima culpa. **Non rallegratevi perché i demoni si sottomettono a voi: rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli”**. Cosa vuol dire? Siete al sicuro, Dio vi ha messo al sicuro, non andrete perduti, abbiate fiducia, cercate le cose che vi ho detto, fate così.

Interventi

- *Alla Provvidenza, o ci credi perché l’hai vissuta in qualche modo l’hai sperimentata se no è difficile credere alla Provvidenza.*

E’ vero. Io lo dico sempre anche ai miei Africani, c’è qualcuno di loro per esempio, che non ha il permesso di soggiorno, non ha documenti, non ha niente, a loro dico “Stai tranquillo, ce la farai ugualmente, stai tranquillo. Se si può avere bene, se non si può avere amen, ma stai tranquillo. Fidati un po’ di noi, fidati, e vedrai che ce la farai!”. A tante persone ho detto: “Se tu farai quello che ti dico io .. tempo per precipitare hai impiegato 10 anni, per risolleverti uno o due e ce la fai!” Non ti credono eh! E’ per quello che dopo ci si rovina. Ecco, non è solo la Provvidenza, Dio provvede sempre ai suoi figli, io lo vorrei dire anche ai giovani che sono qua stamattina: “E’ impossibile che Dio si dimentichi di voi, fidatevi!” No, a tutti i costi! Il permesso di soggiorno se si ha si ha, se non si ha non si ha, io non posso mica darti il permesso di soggiorno, non sono il Questore! Fidatevi, fate bene il vostro dovere, quello che non otterrete da una parte lo otterrete dall’altra. Agli italiani che gli è andata male dico sempre “State tranquilli, fate le cose bene, cominciate a

sistemare la vostra vita, non pretendiate di risolvere prima i problemi esterni, prima risolvete i problemi interni!” Per esempio, credi in Dio? Se non ci credi non vai molto lontano ... In secondo luogo, datti un lavoro, piccolo ... “E ma, nessuno mi assume!” Va bene, qualsiasi lavoro, mi dai 5 euro o 10 in nero? Parti da lì, non stare tutto il giorno con le mani in mano, non pretendere che altri ti risolvano i problemi, fai qualcosa! Noi vogliamo avere tutto confezionato ... non si può! Scusate, io non voglio propormi come esempio ma quando sono arrivato in Bolivia avevo trent’anni, in parroco di giù mi ha detto: “Questa è la tua parrocchia” Ma che parrocchia è? Non c’è la chiesa, non c’è una casa, niente di niente! “Arrangiate!” Ma da che cosa parto io? Sapete quanto ci è voluto prima di tirare insieme qual cosina? Otto anni, non avevo una sala, non avevo una parrocchia, non avevo niente, niente di niente, andavo avanti per tentativi, provavo qui, provavo là. Dopo 14 anni c’era la chiesa, il centro, la biblioteca, il campo sportivo ... noi siamo capaci di fare tutto, tranquilli, però mettamoci in ordine noi prima, tirès insèma! E avere fiducia, altrimenti non riesci più ad andare avanti. Noi vogliamo le cose impossibili e non facciamo quelle possibili. Riesci a lavorare oggi a guadagnare 10 euro? Lavora! “E ma cosa me ne faccio di 10 euro?” Per oggi vanno bene! Non devi rubare, almeno per oggi. Ma queste cose non si capiscono ... mè e ù nervùss!! Non è che uno abbia la ricetta però ragazzi, se volete l’impossibile non lo troverete mai! Chi disprezza il possibile in attesa dell’impossibile perde uno e non avrà l’altro.

- *Stavo pensando a cosa vuol dire essere uomini di pace nella nostra famiglia ... a volte devi rispondere con violenza, anche verbale ...*

Vuol dire alcune volte anche alzare la voce eh! Guardate che Gesù ha preso la frusta, alcune volte bisogna fare anche le cose sul serio! Gesù, non ha mai preso in mano le armi ... a Pietro che prende la spada per andare nell’orto degli ulivi gli dice: “Ma cosa ti salta in mente?” difatti Pietro come uno stupido taglia l’orecchio a uno che non c’entra poveretto ... Tutto il casino che hai messo in piedi?! Essere uomini di pace non vuol dire essere deboli, se devi dire ad un figlio che sbaglia glielo dici, e quando si mette a urlare tu dici “Non urlare!” e vuol dire avere autorevolezza, e vuol dire combattere il male, ma vuol dire non usare mai né la violenza né il resto, ma ciò che è giusto. Io tante volte qui gliel’ho detto: “Guarda che se non la pianti chiamo la Polizia” ... lo so che chiamare la Polizia può essere un gesto non di pace, ma se non la capisci! Non mi piace fare a botte, non l’ho mai fatto con nessuno, non lo farò mai, però – scusate – io devo preservare questo posto eh! Volete che si continui

a fare la mensa, che si continui ad accogliere le persone, che la gente continui a fidarsi di noi e del Patronato? Bisogna garantire alcune cose ... se la gente entra e vede che c'è qui un casotto dell'ostrega come fa a fidarsi? Perciò c'è da rimboccarsi le maniche e richiamare "Bèlo, stai al tuo posto, questo non si fa!", non vuol dire cedere. L'agnello non è colui che dice al lupo "sì, sì, hai ragione di ammazzarmi", ma no, un momento, calma ... si fa la propria parte. Gesù, a quello che gli ha dato lo schiaffo, ha detto: "Ma perché mi hai dato uno schiaffo? Se ho parlato male dimostramelo, se ho parlato bene perché mi schiaffeggi?"

Quello che vorrei dire in conclusione ... guardate che per tutti, anche per il più sfortunato degli uomini, la possibilità di riscatto c'è. Piantiamola però di accusare gli altri, piantiamola! Ognuno parta da sé stesso, faccia la sua parte e ci metta tutta la sua buona volontà. Io tutti i giorni cerco di fare il mio dovere e se qualcosa non va non accuso gli altri ma prima di tutto accuso me stesso, devo essere più presente, devo essere più attento, devo fare di più ... Quando in Bolivia ci rubavano in casa - ci hanno provato per qualche volta ... centinaia di volte – il mio parroco diceva: "Don Davide, non abbiamo ancora fatto fino in fondo il nostro dovere perché fin che ci sono ladri vuol dire che non abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere. Da domani ricominceremo a fare meglio le cose". Ognuno faccia la propria parte e combatta il male e, per favore, africani ... piantatela di lamentarvi se non c'è il permesso di soggiorno, non è colpa mia, non posso farci niente. Si fa tutto quello che si può, come si può. Italiani ... piantatela di accusare la malasorte, tiratevi insieme che ci riuscirete! Tutti, mettiamoci tutti quanti con buona volontà, e facciamo tutti la nostra parte e vedrete che le cose andranno meglio perché Dio ce ne dà la possibilità.